Anno VII. — N. 294 | Udine, Lunedì-Martedì 29-30 Dicembre 1884. | Abbonamento postale.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

IL CITTADINO ITALIANO nel 1885

Il *Cittadino Italiano* sta per cominciare il suo ottavo anno di vita.

Come abbia esaurito il suo compito fin qui, lo lascia dire ai suoi benevoli e cortesi lettori; dal canto nostro siamo persuasi d'aver sempre coscienziosamente seguito il programma, che si riassume in poche parole, e cioè: nell'affetto sincero alla Religione, alla Chiesa e al suo Capo augusto. Siamo piccini e perciò non è nostro scopo montare in cattedra e farla da maestri. Conosciamo le deboli nostre forze di gregarii e combattiamo coll'ardore, coll'entusiasmo, col coraggio che ispira la convinzione che la causa presa a difendere è giusta e santa.

Qualche volta, svelando le male arti e i subdoli raggiri degli avversari o in altre occasioni, avremmo errato, ma ci si vorrà perdonare l'ardore della polemica in grazia dello scopo nostro che è quello di combattere, additare, scoprire i rovinosi vizii predominanti in mezzo a noi, specialmente l'irreligiosità la quale, grazie ad una lotta sleale e continua contro la Chiesa, va sempre più estendendosi.

Pel nuovo anno promettiamo di far del nostro meglio, per rendere il *Cittadino Italiano* un giornale che risponda in tutto e per tutto al crescente favore con cui l'onora il pubblico. Non ci piace punto seguire il costume ciarlatanesco dei giornali liberali, i quali promettono alla fine d'anno Roma e Toma e poi danno un corno, ma guarderemo di superare possibilmente l'aspettativa dei lettori. Il *Cittadino Italiano* è modesto e perciò gradisce meglio fare un po' alla volta praticamente ciò che crede utile e buono, senza strombazzare ai quattro venti che farà mari e monti e poscia continuar l'esistenza cogli stessi difetti o colle stesse lacune. I lettori si saranno accorti, nell'anno che sta per finire, che ci siamo provvisti di un valente articolista e di esperti corrispondenti che di quando in quando ci mandano carteggi sugli avvenimenti più importanti del giorno. Nel prossimo anno questi egregi promettono di continuarci la graditissima opera loro e ad essi si unirà qualche altro.

Difficile molto è la nostra posizione, tutt'altro che invidiabile ed invidiata, ma appunto per ciò tutti i buoni dovrebbero mettersi la mano al cuore e concorrere tutti, indistintamente tutti ad aiutare o con associazioni o con la collaborazione, la nostra opera che noi non peritiamo di chiamare santa e civile. E' opera santa perchè ci *proponiamo* difendere il patrimonio più prezioso dell'uomo, qual è la religione; è opera civile, giacchè in tanto che la religione è radicata nel cuore del nostro popolo non saremo spettatori o vittime delle aberrazioni di quei partiti antisociali che, mercè la bonomia o la trascuranza di molti, divennero in breve tempo legioni formidabili mentre prima erano gruppi incalcolabili di malcontenti. I cattolici dovrebbero persuadersi che nei tempi che corrono la stampa è un fattore principale della vita politica e sociale dell'umanità. Non vi è casa, non vi è uomo, non vi è famiglia che direttamente o indirettamente non abbia un giornale, e, se non l'ha, vuol procurarselo per conoscere questa e quelle notizie. E siccome la curiosità è un peccato comune a tutti, avviene spesso che il giornale, una volta entrato in casa, non ne esce più. Trova sempre il mezzo di farsi strada, di procurarsi simpatie, amicizie o confidenze per la gran quistione delle abitudini. Dappertutto adunque ci sono giornali, dappertutto questi pettegoli forieri della storia mettono il loro rispettabile naso, non lasciando in pace nè il palazzo, nè la capanna; nè le vie tumultuose delle città; nè i placidi recessi dei monti.

Uno dei principali doveri dei cattolici è quello quindi di aiutare la stampa buona, la stampa cattolica; la stampa che difende il Sommo Pontefice dalle ignobili calunnie dei tristi, che esalta e non combatte la religione, che insegna a soffrire e non a ribellarsi, che non suscita disordini ma attende a mantenere i cittadini ligi ai loro doveri religiosi e civili.

Purtroppo invece molti cattolici, che si vantano di essere fedeli alla religione portano il loro obolo al giornalismo liberale-massonico, salvo poi a tacciare d'insufficienza la stampa cattolica e a lamentarsi se le cose non vanno al dì d'oggi a seconda dei loro desiderii. Ma *come* volete che vadano diversamente se voi stessi fornite i mezzi agli avversari per sostenere la lotta! Date il vostro aiuto alla stampa cattolica e poi vedrete che anche questa vi darà dispacci, corrispondenze, romanzi, notizie, vi terrà insomma informati di tutto più e meglio di quanto possa e sappia fare la stampa liberale.

Gli scrittori, i corrispondenti bisogna pagarli e ben *difficilmente si trova chi* per puro diletto si assuma di sgobbare per divertire il pubblico.

E' necessario quindi che i cattolici si scuotano dall'apatia, in cui giacciono, e almeno per *carità verso i loro figli* allontanino dalle loro case certi sciagurati giornali che propinano ogni dì il più mortifero veleno sotto la veste di romanzi, di processi o di quanto si può immaginare di scandaloso e di osceno; che con la calunnia, coi lazzi, con gli scherni, con ogni mezzo insultano, offendono, mettono in dileggio le cose più sante.

Noi speriamo che queste nostre parole verranno ascoltate, e a quei molti che sempre ci furono fedeli e costanti abbonati e lettori, assicuriamo che il *Cittadino Italiano* farà nel 1885 del suo meglio per riescire sempre più gradito, dilettevole, interessante ed utile.

LA REDAZIONE.

Le Società Cattoliche Universitarie

Lo zelo dei cattolici sempre pronti ad aiutare le opere che hanno a scopo la difesa di quel sacro principio sul quale poggia la Società umana, nello scorso anno scolastico accolse tra vivi applausi, e con riconoscente amore salutò la allora nata Associazione dei giovani cattolici studenti all'Università di Torino. La sua comparsa in pubblico, nell'Accademia presieduta dal Cardinale Arcivescovo di Torino, onorata dell'intervento di un vescovo e da rappresentanze di tutti i vescovi del Piemonte dal concorso di molti egregi personaggi fu solenne, grandiosa quanto si conveniva allo scopo della Società stessa.

Hanno questi giovani studenti cattolici tra loro *fermato il giuramento di non volere*, nell'acquisto della scienza, perdere quella fede che prima nutrì il loro cuore ed illuminò il loro intelletto, ma anzi di armonizzare le investigazioni della scienza coll'ossequio alla fede perchè tra la scienza e la fede non vi può essere contraddizione.

Ma in questo altro anno scolastico un forte incoraggiamento veniva dato ai membri dell'Associazione, un nuovo e consolante *incremento*, sicchè è *a sperarsi* che essa doppiamente cara ed accetta verrà riuscire alla universalità dei cattolici: un venerando sacerdote di Torino, reduce da Roma, come ricordo della sua peregrinazione a quella città, che è la sede di Pietro, recava ai giovani studenti di Torino l'affermazione che il Santo Padre tiene l'idea delle Associazioni *cattoliche* universitarie in conto di una delle più promettenti, poichè per loro mezzo la Chiesa cattolica potrà nuovamente esercitare la sua influenza benefica sopra le Università, che ora da lei disgiunte devono a lei ritornare perchè da lei ebbero le origini gloriose.

La reazione del pensiero cattolico negli studi universitari è divenuta mondiale in questi ultimi anni: nel nuovo continente i Vescovi appoggiati dal concorso generoso dei cattolici hanno inaugurato nella Colombia nuovi Atenei.

La Germania che giace sotto il peso del Kulturkampf ha rivendicato all'uso dei cattolici alcune delle sue Università.

Il Belgio poco tempo fa con solennissime e patriottiche feste ha celebrato il centenario della restaurazione della cattolica Università di Lovanio; e la Spagna testè commossa dagli ultimi rivolgimenti avvenuti nell'Ateneo di Madrid dà opera alla fondazione di una cattolica Università nella città di Bilbao.

E se all'Italia per ora non è concesso di aprire una Università cattolica che venga riconosciuta dal Governo, (imperocchè a Roma esiste bensì la Università

---

21 **Appendice del Cittadino Italiano**

La memoria dell'avo

RACCONTO

DI

SIMPLICIO FIDELI

Sovra il letto donato da Clotilde, in una stanza assai angusta, fatta a romboide, pallido, smunto, distrutto, con lunga barba e incolta, coi capelli rabbuffati, coperto di una coltre ruvida e sdruscita, giaceva il povero Giorgio; e quando la caritatevole signora era per entrare nella sua camera, egli mandava urla da disperato. Era il dolore fisico che provava nelle membra convulse, illanguidite, rattratte? O erano i rimorsi, che sentiva fierissimi nell'anima, che gli cagionavano il bisogno d'uscire in quegli spaventosi lamenti? O concorrevano insieme tutte queste ragioni ed altre ancora ad opprimerlo, a farlo morire d'angoscia?

Giudicherà il lettore da ciò che siamo per dire.

Clotilde, accompagnata da Gabriella, venne dunque al letto di Giorgio; il quale *come la vide e la potè riconoscere, ne fu* scosso oltremodo, tacque, ammutolì e si nascose il volto colle scarne mani.

— Fatevi core... che Dio vi consoli — disse sottovoce la pia donna — voi avete bisogno di conforto; e io sono appunto venuta a vedere se v'*occorre* qualche *cosa*....

— Ah signora, cara lei, non mi dica queste parole! Se lei mi favella di consolazione, l'assicuro che ha sbagliato la porta — mormorò Giorgio con voce cupa e stentata, come fossero gli ultimi accenti che doveva pronunciare sulla terra.

— E perchè volete che sia venuta qui, se non per consolarvi, per farvi tutto quel bene che posso, per esortarvi a innalzare a Dio i vostri occhi, il vostro cuore?

— Troppo tardi... soggiunse l'infermo che pareva volesse dir altro se le forze o l'*animo* gli fossero bastati.

— Troppo tardi — replicò dolorosamente Clotilde — è vero; e io ne sento un disgusto ineffabile.... *oh! perchè nol seppi io* prima, che avrei fatto qualunque sacrifizio per trarvi d'infermità? Ma fatevi core, sperate; finchè c'è fiato, non s'è morti....

— Morrò, certissimo; e presto... morrò disperato.... in disgrazia di Dio e degli uomini....

— Ma via! Giorgio, non date questo dolore a chi viene per diminuire lo spasimo dell'anima vostra,... Non date questo dolore a voi stesso! Il vostro male, è grave, nol nego.... potreste soccombere. Ma per l'anima no, che non è tardi; o almeno, vi dico, che Dio tiene sempre aperte le braccia per accogliere i poveri pentiti....

Intanto la Gabriella aiutava co' gesti e coi cenni del capo e del viso la sua padrona; la quale aveva le lacrime agli occhi e s'era fatta pallida, pallida come la morte. Voleva dire alla fedele fantesca che corresse a chiamare un prete, che recasse all'infermo qualche cosa opportuna a mantenergli le forze: voleva parlare... Ma, Giorgio quasi ne indovinasse il pensiero, con quel resto di vita che avea, disse interrottamente:

— Ma lei, al mio letto di morte, m'accresce i rimorsi dell'anima.... Lei, prodigandomi queste cure pietose, mi mette l'inferno nel core.... *Lei con* quell'*aspetto*, con quelle parole da angelo consolatore, mi prolunga l'agonia, mi fa patire tormenti inenarrabili.... Lei, ch'è tanto bona, s'allontani da me, perchè non sono degno di averla qui, perchè lei, volendomi mettere in paradiso, mi fa vedere e provare....

— Chetatevi; non vi voglio tormentare io; chetatevi, Giorgio! — Voi non foste un Giuda traditore.... Anche lui, lo sapete, poteva ottenere da Gesù il perdono.

— Impossibile.... impossibile per me. Io non voglio più chiamar il Signore.... non l'oso.

— Lo chiamerò io per voi. Non bestemmiate la sua misericordia!

— Troppo tardi! le dico....

— No.... siete ancora in tempo — esclamò Clotilde fatta coraggiosa dal desiderio di convertire il disperato morente. — Il Signore vi chiama, vi vuole ad ogni costo.... non ditegli di no.... prendete intanto un po' di brodo.... datemi questa consolazione.

Giorgio non poteva resistere a tali accenti. Quasi costretto dalla riverenza che Clotilde gli ispirava, prese un po' di brodo, parve rasserenarsi alquanto; ma i tetri pensieri, tornarono tosto a funestargli la mente. Quindi parlò:

— S'allontani — le ripeto — oh! che vuol star lei ad ogni costo presso un rinnegato, un assassino?.... senza volerlo si prende di me la più orribile vendetta.

— Vendicarmi io?.... Come mai?.... Se m'aveste fatto il peggior male del mondo, vi perdonerei egualmente.

— Com'è possibile tanta bontà? Tanto sacrifizio, tanto eroismo?

Clotilde capì esser giunto il momento propizio. Quella parola di vendetta le suscitò in core un dubbio terribile, che poi cessò al pensiero che Giorgio le avesse guasto Gustavo e al desiderio vivissimo di salvare quell'anima.

— Non è questa bontà — disse imperturbata e forte, come solevano i cristiani quando sul patibolo confessavan la fede — non è sacrifizio il mio. E' un dovere di farvi tutto il bene che posso. Non ha perdonato il Signore a quelli che l'hanno messo in croce? Non ha detto: « fate del bene a *coloro che vi odiano e vi perseguitano*? » — Il sole, questo sole, che è imagine della bontà di Dio, non scalda esso i buoni e i malvagi? Non lo *vedete voi* questo sole? E lo vedrete ancora.... il sole entra, anche vostro malgrado per quella finestra, v'illumina la *fronte*, vi *vuol* splendere finchè i vostri occhi non si chiuderanno per sempre. Dio è un sole che non muore mai, un sole che vi penetra colla sua luce nell'anima, che vi vuol salvo ad ogni costo.... Via! non fate questo dispetto al Signore.... di non sperare nella sua bontà e misericordia.... non rigettate la grazia....

— Fui assassino!...

— Se il foste, Dio vi perdonerà egualmente.

— Misi la disperazione in una famiglia; e devo e voglio morir disperato.... Tanto maggiore è la mia colpa, quanto più innocenti e sante sono le creature che soffrirono e soffriranno..... e soffriranno per me.

— Non v'è delitto che Dio non perdoni.

— E s'io le dicessi che ho ucciso un amico?

— Lo direte al confessore.

— E lei, signora, mi perdonerebbe se sapesse.....?

— *Che cosa mai* devo io sapere?

— Che ho ucciso, assassinato involontariamente.....?

(*Continua*)

Gregoriana, ma i gradi accademici che in quella si conseguono non sono tenuti validi dallo Stato) una Università ove la fede non abbia a soffrire gli attacchi delle teorie razionalistiche e positiviste, i cattolici italiani almeno col favorire le Società cattoliche Universitarie che si estendono ormai a quasi tutta la Nazione suppliscano a questa grande mancanza.

Il *Corriere di Torino* reca un cenno di quanto fu già fatto dalla Società cattolica universitaria di Torino. Lo riproduciamo a edificazione e conforto dei nostri lettori:

Furono di già incominciate le adunanze di questa Associazione che nuovi giovani attende, di spirito eccellentemente cattolico, ad accrescere le file della nuova falange dalla quale a ragione l'Italia dovrà ripromettersi giorni più felici.

Coloro degli studenti cattolici universitari ai quali facciamo caldo appello, desiderassero dare il loro nome a questa Società che trova sue degne consorelle a Padova, Napoli, Roma, Genova, Pavia e Modena posson rivolgerne domanda all'Ufficio che ha la sua sede in via Stampatori num. 4.

Presto questa Associazione entrerà nuovamente in campo.

Nella visita testè fatta all'eminentissimo Cardinale Alimonda, della quale i lettori ebbero pur relazione, i soci animati dalle eloquenti parole dell'Eminentissimo Pastore, quest'anno oltre alle discussioni scientifiche fatte dai membri dell'Associazione sotto la direzione di un colto Prelato della nostra città, oltre alle adunanze di organizzazione, alle Conferenze ed Accademie sostenute dai soci stessi, hanno intendimento di promuovere un corso di Conferenze delle illustrazioni scientifiche e letterarie di Torino, che seppero all'altezza della scienza congiungere la santità della fede.

E già sappiamo che la lodevole intenzione di questi generosi giovani sta per compiersi e il nostro giornale ben volentieri e presto nelle sue colonne riporterà il giorno, l'ora e il locale nel quale si terranno delle Conferenze, il tema che verrà svolto e il nome dell'egregio disserente.

Tributiamo un plauso ed un incoraggiamento a questa novella Associazione, che in un campo così difficile e non ancora tentato, si lancia coll'ardore proprio della gioventù e colla saggezza che sa ritrarre dalle Autorità dalle quali attinge del continuo lumi, conforti e consigli.

L'ambasciata Francese presso il Vaticano

I dispacci telegrafici hanno già annunziato le risposte date alla Camera dal ministro Ferry al deputato Madier de Montiau, che voleva l'abolizione dell'ambasciata francese presso la Santa Sede.

Non è fuor di proposito riprodurre testualmente le dichiarazioni del capo del gabinetto francese. Solo osserveremo coll'*Univers*, che il Ferry, avendo riconosciuto la necessità delle buone relazioni colla Santa Sede per mantenere alla Francia il protettorato dei cattolici in Oriente, è illogico e colpevole nel non tener conto, quanto al governo interno, dei reclami della Santa Sede contro la sua politica di persecuzione.

Anche, disse il Ferry che l'abolizione dell'ambasciata presso il Vaticano equivarrebbe ad una denunzia del Concordato. Ma, dacchè egli crede d'aver buoni motivi per mantenere il Concordato, non basta mantenere l'ambasciata, bisogna altresì non permettere che siano violati, per parte del governo, i diritti che il Concordato ha guarentito alla Chiesa.

E dopo ciò ecco la dichiarazione del signor Ferry:

Il Presidente del Consiglio. — Signori, se l'on. Madier de Montiau non intese di rinnovare una discussione, che fu già esaurita dalle lunghe e splendide discussioni, suscitate da cinque anni dalla proposta di questo stesso argomento; tanto meno lo voglio io. Voglio solamente, associandomi alle proteste ed alle dichiarazioni di tutti i miei predecessori nel ministero degli esteri e del relatore della Commissione del bilancio dell'anno scorso, che era l'on. Spuller, ricordare brevissimamente alla Camera, senza svilupparli, i motivi pei quali consideriamo che il mantenimento dell'ambasciata presso il Vaticano è assolutamente necessario, non solo pei nostri interessi religiosi, ma anche pei nostri interessi politici.

Il primo motivo è che il ritiro dell'ambasciatore produrrebbe di fatto la denunzia del Concordato, (*Interruzioni dall'estrema Sinistra*).

Il conte di Douville Maillefeu. — Ebbene, che male sarebbe?

Il Presidente del Consiglio. — Io non credo che la Francia sia matura per questa grande rivoluzione, io non credo che essa la desideri; credo invece le prossime elezioni vi dimostreranno che la pubblica opinione non ha fatto per questo riguardo i progressi che voi supponete. (*Nuove proteste a Sinistra*).

Ma questo, mi sia concesso di dirlo, non è che un lato della questione. Non si tratta solamente di avere un ambasciatore a Roma per vegliare sull'addolcimento dei conflitti, tanto numerosi oggidì suscitati dalla rivalità e opposizione dei principî e delle vedute della potestà religiosa e della potestà civile; ma vi sono interessi pubblici dell'ordine più pratico, più temporale, potrei dire più materiale i quali reclamano vivamente il mantenimento dell'ambasciata presso il Vaticano.

Abolire l'ambasciata sarebbe un abbandonare contemporaneamente quel protettorato dei cattolici dell'Oriente, il quale forma una parte importante (*Oh! oh! all'estrema sinistra*), anzi la più importante che mai, degli interessi francesi nel bacino del Mediterraneo. (*Benissimo! benissimo! da diversi banchi*). Sarebbe, dico, un sacrificare questo protettorato, che ha una importanza tanto grande e che tanto vivamente è da altri agognato... (*Benissimo! benissimo!*)

Il conte di Lanjuinais. — Voi parlate da vero uomo di Stato. Ma bisognerebbe anche avere un po' più di riguardi nel governo interiore della Francia.

Il Presidente del Consiglio. — Questo è il secondo motivo ed io non ho fatto che accennarlo, poichè, come l'on. Madier de Montiau non voglio entrare in una discussione propriamente detta. Il terzo motivo è che il Vaticano è uno dei luoghi dove più che mai si agita la politica temporale, la politica europea, la politica generale.

Attorno al Vaticano vi è un vero convegno delle nazioni, non vi manca neppure una delle grandi potenze eterodosse. Vi è rappresentata la Germania, vi è rappresentata l'Inghilterra, vi è rappresentata la scismatica Russia.

Abbandonare il Vaticano, non avervi un rappresentante, non capire che ivi più che altrove conviene tener gli occhi aperti e le orecchie tese, sarebbe davvero un proclamarsi estranei allo stato attuale degli affari in Europa.

Finalmente, come ultimo motivo, qual momento più di questo inopportuno per abolire la propria ambasciata presso la Santa Sede, mentre vi trovate di fronte ad un Papa, di spiriti alti e sapienti, il quale è riconosciuto in Europa come uno dei politici più abili del suo tempo e che alla Francia ha sempre manifestato una vera amicizia? (*Applausi da un gran numero di banchi*).

Signori, per tutti questi motivi io respingo l'emendamento dell'on. Madier de Montiau.

IL PAPA E GLI ALBANESI

Scrivono da Scutari d'Albania alla *Gazzetta Piemontese*:

" Le tribù montanare albanesi che presero parte all'infelice tentativo d'insurrezione dell'anno scorso contro il Governo ottomano, allorchè per tradimento di altre tribù e specialmente di chi le aveva spinte a ribellarsi, dovettero cedere le armi trovandosi completamente in balìa del vecchio generale Hafiz-pascià che abusava spietatamente della vittoria riportata e commetteva crudeltà inaudite, implorarono protezione da parecchi regnanti, ma le loro preghiere o non giunsero là ov'erano dirette, o non riescirono a commuovere gli augusti cuori atrofizzati dalle considerazioni politiche. Non fu così però della supplica che rivolsero a Leone XIII. Il capo della cattolicità, al grido di dolore di questi montanari, si affrettò a mettersi in relazione coll'imperatore d'Austria-Ungheria ed ottenne che questi s'interessasse a loro favore.

" Il Consolato generale austro-ungarico di Scutari ricevette un rescritto imperiale che gli ordinava d'interporsi presso il Governo locale per far cessare ogni persecuzione contro chi prese parte alla rivolta.

Nè a ciò si limitò il Sommo Pontefice che inviò altresì delle istruzioni a monsignor Rotelli, nunzio apostolico a Costantinopoli, il quale d'accordo col Patriarca ottenne dal Sultano un'ampia amnistia. L'arcivescovato di Scutari ricevette l'altro dì da Costantinopoli una lettera del nunzio apostolico ed il decreto d'amnistia firmato dal Sultano, che sarà consegnato al maresciallo Mustafà Assim-pascià, governatore generale di questa provincia. "

Cernuschi e la quistione romana

I fogli rivoluzionari italiani sono su tutte le furie perchè il notissimo Cernuschi ha espresso l'opinione che si dovrebbe restituire Roma al Papa.

Ecco su questo incidente ciò che telegrafano al *Secolo* da Parigi in data del 26 corrente:

Un redattore del *Matin* ebbe un colloquio con Cernuschi, il quale gli dichiarò che l'Italia ha violata la convenzione monetaria e che la Francia deve domandarle il rimborso in oro degli scudi italiani.

L'Italia perciò, sarà obbligata a contrarre un nuovo prestito. Non c'è da farsi nessuna illusione, ha soggiunto Cernuschi, in Italia il sentimento generale è contro la Francia, la quale non vi conta neppure un giornale a lei favorevole, e non v'incontra che ingiustizia ed ingratitudine.

I repubblicani in Italia desidererebbero che regnasse in Francia la Comune, i destri vorrebbero vedervi risorgere l'impero, i governanti cercarono dappertutto alleanze contro la Francia. Le condizioni dell'Italia economiche e politiche sono gravi.

Cernuschi, quantunque libero pensatore, vorrebbe che si lasciasse Roma al papa.

La monarchia, secondo lui, non può fidarsi che di un ministero piemontese. Tutti gli altri la tradirebbero, come tradirono gli altri sovrani! Egli preferisce Depretis alla pentarchia la quale, se per avventura salisse al potere, sarebbe più gallofoba.

Altro che irredenta!

Nelle sfere ufficiali si discorre molto sulla presenza in Trieste di un agente prussiano inviato da Bismark per studiare se quel porto sia idoneo come scalo principale delle linee australiane da sovvenzionarsi in base al disegno di legge che si trova dinanzi al Reichstag.

La *Rassegna* pubblica un dispaccio da Berlino in cui si assicura che le trattative fra la Germania e l'Austria a tale oggetto sono bene avviate e prossime ad una conclusione.

Come ognun vede, questo fatto ha una grande importanza politica e indica quali sono le mire del Cancelliere tedesco. La *Rassegna* chiede schiarimenti a Mancini.

Un dispaccio da Roma all'*Italia* di Milano attesta che nei circoli politici di Roma il discorso del Papa produsse una profonda impressione. E' l'efficacia della verità.

L'on. Mancini si recò subito da Depretis e conferì con lui lungamente. Sembra che Mancini intendesse di mandare una nota ai rappresentanti del governo italiano all'estero. All'uopo si tenne un consiglio di ministri. Comunque sia le chiacchiere dell'on. Mancini non possono mutare, nè muteranno la realtà delle cose; e questa è che la situazione del Papa in Roma è incomportabile.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 28 dicembre 1884.

Dagli Atti Parlamentari e da tutti i giornali avrete rilevato che nell'*affare* delle Convenzioni ferroviarie i deputati dei due collegi di Venezia si sono divisi in due campi; i deputati della città: Maldini, Mattei, Maurogonato votarono in favore, i deputati del resto della Provincia: Bernini, Pellegrini, Tecchio votarono contro. Io (ve l'ho detto anche l'altra volta) di questo affare non me ne intendo un bel nulla, ma credo mi sia permesso di domandare: queste benedette Convenzioni sono sì o no dannose a Venezia? E se sono, dannose perchè voi, signori moderati, avete votato in favore? se poi non lo sono perchè voi, signori pentarchici, avete votato contro? Ma sì, andate a discorrere con questa gente; ormai è noto *lippis et tonsoribus* che non si vota secondo coscienza nè secondo il vantaggio del collegio rappresentato, si vota secondo che impone il partito. Oh! se gli elettori politici non fossero in gran parte pecoroni, potrebbero far giustizia quando capita la palla al balzo, ma anche essi votarono secondo l'imbeccata del giornale moderato o del giornale progressista e più non domandano. E questo si dice far l'interesse della patria!!

×

Gli otto o dieci radicali di Venezia hanno voluto commemorare l'altro giorno la morte dell'infelice Oberdank da loro venerato qual santo martire. Si radunarono negli ufficii del *Tempo* e là l'immancabile avv. Villanova tenne un discorso augurando che i nostri giovani imitino l'esempio del giovane Oberdank. Si potrebbe domandare poi all'avv. Villanova, che fa molto sapientemente istruire i suoi figli dai preti, se fosse contento che i suoi bambini facessero ciò che aveva tentato quel regicida!!

×

Sembra che il vaiuolo accenni a decrescere, ma a tutto mercordì erano ancora 92 gli ammalati nel nuovo lazzaretto. E notate che in tutte le parrocchie ci sono dei colpiti che si fanno curare in casa. Se dunque non abbiamo avuto il cholera ci fu la visita del vaiuolo: se non è zuppa è pan bagnato.

×

La nostra isola di Murano è proprio all'altezza dei tempi. Non parlo dell'industria e del *commercio*, non delle fabbriche un tempo famose di vetri, di specchi, di perle ecc. no, no, queste son tutte cose vecchie e che accennano a diminuire. Alludo a cambiamento dei nomi di tutte le strade. Sicuro! Sono spariti i vecchi nomi e le vecchie insegne, e invece per tutta l'isola voi ammirate grandi *tableau* con sopravi: *Fondamenta La Marmora, Daniele Manin, Cavour, Vittorio Emanuele, Piazza Garibaldi* e via discorrendo. Vedete che c'è proprio da consolarsi e da esclamare tutti giulivi: Murano è all'altezza dei tempi!

×

Il giorno di S. Stefano si inaugurarono alla Fenice le rappresentazioni col *Profeta*. Il teatro presentava un aspetto incantevole, una folla immensa lo riempiva letteralmente, largamente era rappresentato il ceto signorile. Ma l'esecuzione, la musica, il vestiario lasciarono molto a desiderare. Gli *habitués* si lagnavano forte specie coloro che affermavano d'aver sentito il *Profeta* alla stessa Fenice nel 1859. Generalmente parlando dunque, secondo l'idea che io mi sono formato, il *Profeta* non ha entusiastato, come forse si credeva.

Ora si aspetta con curiosità *Gioconda* che è la seconda opera che dovrebbe andar in iscena, e il *Simon Boccanegra*. Però per quest'ultima ci sono delle difficoltà e non so se saranno appianate. V.

AL VATICANO

L'*Osservatore Romano* di sabato scrive:

La Santità di Nostro Signore riceveva, questa mattina, gli augurii e le felicitazioni pel prossimo nuovo anno, da S. E. il Principe Comandante il Corpo delle Guardie Nobili Pontificie, dagli Ufficiali ed Esenti dello stesso Corpo, dal Capitano Comandante la Guardia Svizzera, dal Comandante la Guardia Palatina d'onore, e dal Capitano Comandante la Gendarmeria dei SS. PP. AA.

Il S. Padre rimetteva i medesimi nel suo gabinetto particolare in separate udienze, degnandosi accogliere con paterna affabilità gli omaggi ed i voti ch'essi Gli esprimevano in nome proprio e da parte dei rispettivi Corpi.

Sua Santità si recava dipoi nella Sala del Trono, ov'erano schierate le Sue Guardie Nobili, ed ascoltate benignamente le brevi ed affettuose parole del Principe Comandante, si compiaceva rispondere alle medesime, manifestando alle fedeli Sue Guardie la sovrana soddisfazione per l'onorato servizio che con devozione tutta filiale Le rendono, e confortandole infine insieme alle loro famiglie dell'Apostolica Benedizione.

Il Santo Padre degnavasi di fare altrettanto nelle contigue sale, ove si trovavano riuniti gli Ufficiali della Guardia Svizzera, della Palatina d'onore e della Gendarmeria.

Dopo l'udienza pontificia, il Corpo delle Guardie Nobili, preceduto dal Principe Comandante, si recava a felicitare l'E.mo e R.mo sig. Card. Iacobini Segretario di Stato di Sua Santità, e S. E. Monsignor Maggiordomo presso i quali dipoi accedevano i Comandanti degli altri Corpi suddetti.

Avendo il marchese Alessandro Pidal y Mon ministro spagnuolo, umiliato al Santo Padre Leone XIII un suo libro intorno a S. Tommaso d'Aquino, ne ottenne in risposta un magnifico Breve, che è pubblicato dall'*Union* di Parigi, nel quale il Papa loda altamente questo scrittore, soggiungendo che la sua Opera sarà di gran giovamento agli studi nella Spagna, dove sempre fiorirono gli studi tomistici.

Il venerando Vescovo di Belem de Parà Mons. Macedo, autore del progetto de *Vascello-Chiesa* per evangelizzare le popo-

lazioni sparse lungo le rive del fiume delle Amazzoni, di cui tempo addietro abbiamo parlato, è stato ricevuto dal S. Padre in udienza di congedo. Sua Santità incoraggiò vivamente il degno Prelato nella santa impresa, e lodò un tale divisamento. Mons. Macedo partirà fra breve da Roma per restituirsi alla sua diocesi.

ITALIA

Roma — Il *Messuggero Illustrato* giornale di casa Sommaruga ha sospese le sue pubblicazioni.

E' la cosa migliore che abbia fatto dacchè uscì alla luce.

Visse nel brago e nelle calunnie, si fece adulto atteggiandosi a mangia-preti, e morì trascurato degli amici e dagli avversari.

Catanzaro — A Cortale presso Nicastro avvenne una sommossa causata da una lite fra il parroco ed il sindaco.

La popolazione scassinò la porta della chiesa, e vi entrò salmodiando.

Il tenente dei carabinieri si recò con un delegato e numerosi agenti per isciogliere l'assembramento.

La popolazione andò incontro ad essi armata di randelli, di picconi ed altri arnesi campestri.

Vi fu uno scambio di sassate e colpi di fucile. Parecchi rimasero feriti. Si fecero numerosi arresti.

Vennero inviate sul luogo due compagnie di truppa ed una ventina di carabinieri. Il sottoprefetto, un giudice istruttore e il procuratore del re vi si recarono pure. Si sta istruendo il processo.

ESTERO

Belgio

Il Senatore cattolico Van de Put è stato eletto ad Anversa con 1200 voti di maggioranza.

Germania

Il Principe di Bismarck è stato ricevuto per la prima volta, dall'imperatrice Augusta, che non gli concedeva udienza già da molti anni, in seguito a un penoso incidente accaduto un giorno fra di loro. Lo avvenimento ha destato una grande sorpresa nei circoli di Corte.

— Dice la *Norddeutsche*: Bismark non ha mai pensato di far un viaggio in Francia; epperò è superfluo fare supposizioni sull'accoglienza che avrebbe incontrato a Parigi, sia da parte della Francia cavalleresca, che si avrebbe trovata di fronte al suo *onesto avversario*, sia da parte delle maggioranze ostili e turbolenti.

Del resto le relazioni dei due paesi sono tali che non abbisognano d'iniziative rumorose per essere rinforzate.

Bismark rispondendo ad una lettera degli operai delle miniere di Bochum ringrazia dell'offerta di concorrere per la spesa rifiutatagli dal Reichstag, dice di vedervi un indizio di fiducia negli sforzi del governo per migliorare la sorte degli operai.

Francia

Il Comitato delle scuole cristiane di Lione ha sottoposto al Cardinale Caverot, arcivescovo di quella città, il rendiconto dell'opera. Le spese sostenute nel corrente anno salirono a lire 134,660,50; le entrate a lire 130,974,54.

— *Il re Makoko*, per mostrare la sua fedeltà alla Francia, diede il gran collare al signor De Brazzà.

Inghilterra

Ordini telegrafici ingiungono a tutti gli uomini disponibili d'artiglieria del distretto del Sud di tenersi pronti a partire da Portsmouth per Gibilterra immediatamente. Si attribuisce tale ordine alle complicazioni attuali in Egitto. Si crede che si voglia formare una grande riserva per le stazioni del Mediterraneo.

Cose di Casa e Varietà

Disgrazia. Bertin Pietro d'anni 39 da Castelnuovo di Spilimbergo trovandosi il giorno 23 corr. a pescare nelle acque del torrente Cosa, venne sorpreso da un colpo di epilessia cui andava soggetto, e, caduto nell'acqua, vi si annegò miseramente.

Istanza al ministero dell'interno. Si va coprendo di firme, col ministero del notaio di Fagagna dott. Lombardini, una istanza dei comunisti di Moruzzo al ministro dell'interno, colla quale, per ragioni di distanza minore e d'interessi maggiori, chiedono che quel Comune cessi di formar parte del Distretto amministrativo e giudiziario di S. Daniele per essere compreso in quello di Udine.

Comizio dei segretari comunali tenuto ieri a Castelfranco veneto intervennero oltre 100 segretari. Presiedeva il Comizio il deputato Giuriati.

Venne votato un ordine del giorno contro la relazione della Giunta parlamentare che riferì sul progetto di riforma della legge comunale e provinciale.

Dopo il comizio ebbe luogo un banchetto di sessanta coperti.

Municipio di Udine

Avviso.

Nella seduta del 20 maggio 1884 il Consiglio Comunale deliberò quanto segue:

1. A datare dal 1 gennaio 1885 restano soppresse le condotte mammane istituite con deliberazione del 19 dicembre 1878.

2. A datare dal giorno suddetto sarà pagato il compenso di L. 2 per ogni parto nell'interno della città, e di L. 2,50 per ogni parto all'esterno della città o frazione alla levatrice che avrà prestato la sua assistenza al medesimo, in famiglia povera.

Tanto si porta a pubblica notizia con avvertenza che detta deliberazione venne debitamente approvata dal Consiglio Sanitario Provinciale con suo decreto 28 giugno 1884 e che le accennate condizioni vennero accettate dalle levatrici indicate nel sottoposto elenco.

Dal Municipio di Udine li 28 dicembre 1884.

Il Sindaco
L. DE PUPPI

L'assessore *avv. Valentinis.*

Cognome e nome delle levatrici
e loro abitazione.

Baldissera Aurora, via F. Mantica n. 57 — Bertossi Giuditta, via Poscolle n. 63 — Berletti Anna, via Cavour n. 13 — Cantarutti Santa, via Ronchi n. 36 — Cappellaris Teresa, Vicolo Sottomonte n. 2 — Carraria Domenica, via Gemona n. 9 — Fabris Caterina, via F. Mantica n. 26 — Fabris Regina, Chiavris n. 43 — Gentilini Anna, Godia n. 35 — Grassi Rosa, via Cussignacco n. 20 — Migotti Giulia, Paderno n. 93 — Modesti Sofia, F. Mantica n. 57 Pascuttini Maria, vicolo Cicogna n. 9 — Passudetti Felicita, casali dei Rizzi n. 32 — Pavan Anna, via Tomadini n. 25 — Pillinini Elisa, via G. Mazzini n. 1— *Scozziero Anna, vicolo Molin Nascosto n.* 5 — Toniutti Felicita, via Tomadini n. 8 — Trevisi Francesca, via Zorutti n. 17 — Venturini Maria, via Villalta n. 65 — Zuliani Maria, via Gemona n. 70.

Una repubblica in Siberia. Un bel caso è successo in Siberia.

Il governatore d'Irkutsk nel fare un giro di ispezione, ha scoperto una città di 500 abitanti, chiamata Hun, di cui nessuno sospettava l'esistenza.

Consta di 160 case e quattro chiese, e vi si sono trovate importanti reliquie dei tempi cosacchi.

Essa reggesi a repubblica con una pubblica assemblea convocata a suon di campana.

Nessuno degli abitanti sa leggere nè scrivere.

Catastrofe nel Giappone. Dispacci dal Giappone annunziano che una tromba marina ha devastato la costa occidentale delle isole. A Kurashik sono state distrutte *500* case e sono perite *1800* persone. A Tamastrina, rotte le dighe, il mare ha inghiottite 430 case e 100 persone. Altre 100 persone sono perite altrove; 112 giunche sono andate a fondo.

TELEGRAMMI

Madrid 27 — Il terremoto ha cagionato gravi danni in Andalusia e in Almeria. Parecchie vittime a Malaga e a Notrih. Il borgo Albunuelas fu quasi completamente distrutto. A Livagra crollarono alcune case.

Madrid 27 — Annunciasi ufficialmente che il terremoto fece in Andalusia circa 150 vittime. Molte case sono crollate specialmente ad Alacquerque, Albuenalas, Nerja, Nurcia, Tallaraja, Loja, Velez, Malaga, Calmenar, Penana, Estopona e Pizarra. Furono sentite a Malaga persino otto scosse successive.

Parigi 27 — *Senato* — Discussione del bilancio. Batbie combatte l'articolo che stabilisce l'imposta del 5 per cento su tutte le congregazioni, comunità od associazioni religiose. Il relatore ne dimostra la convenienza. (*Interruzioni a destra*) Batbie replica.

Buffet pure lo combatte. La prima parte dell'*articolo che stabilisce l'imposta*, è approvata con voti 167 contro 102. La seconda parte si voterà nella seduta pom.

Parigi 27 — *Senato* — Il bilancio delle entrate è approvato con voti 184 contro 34.

Parigi 28 — Al *meeting* tenuto nella sala Levis dagli operai socialisti assistevano 3000 persone.

Il *meeting* fu tumultuoso.

Avvennero risse e vi fu qualche ferito.

Si decise di tenere il 15 gennaio un altro *meeting* pubblico.

L'uscita ebbe luogo senza incidenti grazie alle misure prese dalla polizia.

Madrid 27 — Grande tempesta di neve a Castiglia, terremoti a Iaen, Benegarza, Alfanatejo e Nerja in provincia di Malaga.

I danni sono considerevoli; quasi tutte le case distrutte.

Circa 200 morti.

Madrid 28 — Notizie ufficiali fanno ascendere i morti in seguito ai terremoti nelle *provincie di Malaga e Granata* a 226.

Nelle grandi città nessuna vittima, eccetto che a Malaga ove vi furono 2 morti.

NOTIZIE DI BORSA

29 dicembre 1884

Rend. it. 5 0\0 god. 1 luglio 1884	da L. 99.10	a L. 99.20
id. id. 1 genn. 1884	da L. 96.93	a L. 97.03
Rend. austr in carta	da F. 81.75	a L. 81.90
id. in argento	da F. 82.60	a L. 82.90
Fior. eff.	da L. 205.50	a L. 206.—
Bancanote austr.	da L. 205.50	a L. 206.—

Moro Carlo *gerente responsabile*

6 Appendice del CITTADINO ITALIANO

FIDELIO E BIANCA

di Dorus van Bokels

(traduzione dal tedesco di Aldus)

— La prego di pesare i termini, disse la signora Laufer risentita. Da qualche tempo ella ha una maniera di trattare che non si conviene punto ad una inquilina verso la padrona della casa.

— Io non sono debitrice neppur di un soldo d'affitto, osservò Lidia riscaldandosi anch'essa alla sua volta.

— E chi ha detto questo? chiese l'altra.

— Silenzio, silenzio, procurate di non riscaldarvi, figlie mie, s'intromise a dire il secretario.

— Quando si vuol essere rispettati come padroni di casa, sentenziò Lidia, mentre si sforzava di rendere più tranquilla la sua voce, bisogna del pari rispettare.

— E che cosa avete da rimproverarci? chiese la moglie del secretario.

— O, io penso, rispose Lidia con forzata tranquillità, che quando si trattano due signore rispettabili da zitellone, non si dà prova di molta gentilezza.

— Chi ha fatto questo? chiese il secretario.

— Voi, signor Laufer; vostro figlio me l'ha raccontato, asserì Lidia in aria di trionfo.

E, senza aggiunger altro, ella uscì dalla camera e salì nel suo appartamento.

— Gliela ho rinfacciata a quei mali educati la loro villania, disse Lidia alla sorella che là attendeva con angustia.

Un grido doloroso venuto dal piano inferiore fece avvertite le due sorelle che Enrichetto aveva pagato il fio della sua loquacità.

Allorchè Bianca venne esaminata con affetto, si scorse che avea una piccola ferita nella gamba sinistra.

— Ecco che cosa ha fatto quella donna senza cuore, disse Silvia. Si può dare durezza d'animo peggiore che maltrattare una bestia innocente? Io la odio quella donna.

La ferita di Bianca venne fasciata studiosamente con una lista di tela sottile, e il suo letticciuolo dalla soffitta fu portato nel tinello. Come confortino le venne dato un piattello di cioccolatte, che essa si pose a leccar con piacere.

Nel pomeriggio di quel giorno le due sorelle Nussbaum si recarono di nuovo dalla loro amica, per sollevarsi almeno un poco il cuore gonfio di tristezza. L'amica offrì loro un aromatico caffè, e quindi cominciarono le confidenze, che non furono tanto brevi, perchè non prima delle sette le buone donne si separarono.

Allorchè le sorelle Nussbaum furono vicine alla loro casa, scorsero presso ad essa un gruppo abbastanza considerevole di gente. Il loro pensiero corse subito a Bianca, e non a torto, perchè era appunto di Bianca che si trattava, la quale, chiusa nella camera, avea trovato modo di sgattaiolare per la finestra. Avvicinatesi a quella gente, che rideva del miglior gusto, esse videro Bianca, o, meglio, una parte di Bianca, perchè l'altra metà era nascosta entro un manicotto di pelle nera. Gli sforzi della gatta per liberarsi dalla posizione, in cui evidentemente s'era posta essa stessa, le facevan fare salti e capriole, ed era appunto questo che divertiva gli spettatori. Silvia si precipitò tosto verso di essa, la prese in braccio insieme col manicotto, e, accompagnata dalle esclamazioni della gente e dalle grida dei fanciulli Laufer, entrò in casa.

Qui le sorelle erano attese dalla moglie del secretario, la quale tosto cominciò a sfogare tutta la sua ira contro di esse e contro la gatta; poichè il manicotto era suo: e l'aveva ricevuto come strenna da suo marito per il capo d'anno. Ella l'avea tirato fuori, e posto sul letto nella sua camera, perchè pigliasse un po' l'aria; e la gatta, entrata di soppiatto, avea pensato bene di introdursi proprio nel manicotto; saltata poi giù, traendolo seco, era andata a finirla in istrada.

La bestia, al vedere l'ira della signora Laufer, argomentando forse che non c'era da aspettarsi nulla di bene, balzò dal braccio della sua padrona; ma nel suo turbamento prese così male le sue misure, che andò a finirla sulla testa della moglie del secretario. Questa uscì in un grido di spavento, e cercò di liberarsi dall'animale, che ognuno può imaginare come acconciasse la pettinatura della povera donna, Bianca intanto dal capo era discesa sulla spalla, e di là spiccato un salto spaventata era corsa a rifugiarsi nell'appartamento delle sue padrone.

La signora Laufer era quasi caduta in deliquio. Le sorelle Nussbaum, che si dolevano di cuore di tale accidente, cercavano di tranquillarla; ma ella con tutta la forza che le rimaneva gridava:

— Via, via di qui, liberatemi dalla vostra presenza. Credete che non abbia veduto come avete fatto saltar voi la gatta sulla mia testa?

— Signora Laufer, esclamarono ad una voce le due sorelle, non teneteci per così screanzate e villane.

— Sì, me l'avete fatta saltar voi la gatta sulla testa, sosteneva l'altra.

— Andiamo, Silvia, impose Lidia con alterezza alla sorella. Con gente che mi tiene per una ingannatrice non posso e non voglio più trattare.

E con una certa andatura tragica le due sorelle si ritirarono.

Giunte di sopra, si sedettero quasi senza forza.

— Silvia, Silvia, diceva Lidia, la cosa minaccia di avere un esito punto bello. I Laufer sono gente bugiarda, rozza, ineducata; non l'ho saputo mai bene *come ora*. Da dieci anni ci troviamo in relazioni amichevoli, ed ora ci si accusa di far saltare i gatti sulla testa alla gente...

E Lidia non potè proseguire, perchè fu interrotta da un singhiozzo.

Questa volta Silvia, la fanciulla, dovette consolare la sorella.

Abbattute dai tristi casi della giornata le due sorelle si posero a letto, non cessando tuttavia dal compassionare la povera Bianca, che certo, dicevan esse, da Enrichetto o da Pierino, i due insolenti fanciulli, dovea essere stata messa dentro il manicotto, e poi condotta sulla strada. Alla fine si augurarono affettuosamente la buona notte. Ben presto, certi suoni nasali, che qui non vogliamo riprodurre, annunziarono che Lidia e Silvia dal sonno erano state strappate al loro cordoglio.

Questa volta il sonno non mostrava punto una bella imagine nel suo libro alla buona Lidia; ella infatti vedeva Bianca nel manicotto, sulla strada; l'animale diveniva sempre più grande, fino a rassomigliare ad un leone con un berretto da granatiere. La gente rideva, e Bianca si arrampicava sopra uno dei pioppi della strada; Lidia supplicava che scendesse, ma Silvia d'improvviso compariva in alto, e la riceveva in una coperta da letto. Sotto l'albero giungeva però la terribile moglie del secretario, e lo scuoteva in modo da farne precipitare Silvia. Lidia usciva in un grido disperato, e si svegliava.

(*Continua*).

TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Barelli e deposito di tutti gli utensili per il traforo artistico, presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi, 28.

ARCHETTI

Archetti porta seghe a leva ed eccentrici (proprietà esclusiva della casa Barelli) per eseguire lavori di traforo in legno, metallo avorio, tartaruga ecc., profondità centimetri 35

Prezzo L. 4.

ARCHETTI

Archetti porta seghe con manico girevole per usare le seghe che si spezzano profondità centimetri 30.

Prezzo L. 4.50.

ARCHETTI

Archetti porta seghe per traforare i piatti torniti.

Prezzo L. 4.50.

Il più grande antierpetico e depurativo degli umori e del sangue, si è la

CROMOTRICOSINA

derivante dal principio dei simili, e composta sotto forma allopatica dal Dott. PEIRANO di Genova

Lettere di medici distinti, con molte testimonianze sono a disposizione degli increduli presso il *Notaio Viotti in Genova*, Palazzo Ponce, Piazza 5 Lampadi, qualmente Bavastro, livornese, ora abitante in Genova, Via S. Bernardo, 27, abbia dovuto abbandonare un pubblico servizio per le gravi molestie d'un' *erpete pruriginoso*, ribelle ad ogni cura e che datava da 20 a più anni e sia stato *guarito* da cura *interna ed esterna* dalla Cromotricosina del celebre Dott. Peirano. — D'essere pure stata guarita dalla Cromotricosina da *erpete cronico*, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dinanzi ad un consesso di distinti medici genovesi la conosciutissima signora Rachele Pellegrini, *proprietaria della notissima Villa Rachel di Cornigliano*, e d'aver ad un tempo accresciuta di molto la sua capigliatura. D'aver vinto colla Cromotricosina un' erpete ribelle che lo martirizzò per 22 anni e d'essere certo di vincere ad un tempo la sua calvizie, lo attesta con lettera il sig. *Luigi Pugliesi di Rimini*, Via Vescovado, N. 900. D'*aver vinto una cronica psoroftalmia erpetica*, e per più di due terzi l'enorme sua e trentennaria calvizie pure con pubbliche lettere lo conferma il prof. cav. Federico Alizeri, onore della letteratura italiana, conosciutissimo in Genova.

Sono ormai note a tutto il mondo le pubbliche attestazioni del celebre artista di canto Settimio Malvezzi ora a Firenze che confessa di dovere alla Cromotricosina la guarigione di una *cronica artrite*, di un *erpetismo* e di possedere ora una florida salute che l'ha realmente ringiovanito, certissimo ad *un tempo di vincere la sua calvizie che data da 40 anni.* Inoltre che la vittoria sulla *calvizie* in ogni età, che però richiede gran tempo, come si può rilevare dopo 3 o 4 anni sull'inventore della Cromotricosina e in 20 circa fotografie d'individui notissimi in Genova e che si possono verificare alla Fotografia Schutto in via *Nuova*, sia *il minor benefizio che apporta* la Cromotricosina, ogni incredulo lo può rilevare dai numerosi attestati, da lettere che d'ogni parte d'Italia e fuori son visibili presso il sig. Francesco Prell, Via delle Grazie 13.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Barelli e deposito di tutti gli utensili per il traforo artistico presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28

TAVOLETTA

Tavoletta perfezionata, con riforme in ferro ed unito morsetto a vite in legno che permette di fissarla provvisoriamente a qualunque tavolo senza danneggiarlo L. 1,20.

Detto con morsetto in ferro L. 2.

Punte da trapano

Punte da trapano a gambe quadrangolare ultimo modello, *fatte fabbricare espressamente* dalla casa P. Barelli. Prezzo centesimi 10 ciascuna.

PASTA PETTORALE

IN PASTICCHE

DELLE

Monache di S. Benedetto a S. Gervasio

PREPARATE DAL CHIMICO

RENIER GIO. BATTISTA

Queste Pasticche di virtù *calmante* in pari tempo che corroboranti sono mirabili per la pronta guarigione delle Tossi, Asma, Angina, Grippe, infiammazioni di Gola, Raffreddori, Costipazioni, Bronchiti, Sputo di sangue, Tisi polmonare incipiente e contro tutte le affezioni di petto e delle vie respiratorie.

Ogni scatola contiene **cinquanta Pasticche**. L'istruzione dettagliata pel modo di servirsene trovasi unita alla scatola.

A causa di molte falsificazioni verificate si cambiò l'etichetta della scatola unita, e si dovrà esigere la firma del preparatore.

Prezzo della scatola **L. 3.**

Vegne concesso il deposito presso l'ufficio annunzi del nostro giornale. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque entro il servizio dei pacchi postali.

BOUQUET PRINCIPESSA MARGHERITA

Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti

DEDICATO A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

preparato da SOTTOCASA Profumiere

FORNITORE BREVETTATO

DELLE

RR. Corti d'Italia e di Portogallo

PREMIATO

alle Esposizioni Industriali di Milano

1871 e 1881

Questo *Bouquet* gode da assai molti anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia menomamente il fazzoletto.

Flacone **L. 2,50** e **L. 5.**

Si vende presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

TRAFORO ARTISTICO

Del Legno, Metallo, Corno, Avorio e Tartaruga

Rappresentanza per Udine e provincia presso l'*Ufficio* Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28.

L'arte del traforare mediante seghe filiformi sottili assicelle ricavandone lavori artistici, va ogni di più progredendo e diffondendosi. Ragioni di questo suo rapido sviluppo è la facilità grandissima con cui si apprende, e l'utile che il dilettante ne ricava.

I ragazzi del pari che gli uomini maturi, le giovinette del pari che le signore, senza bisogno di speciali istruzioni riescono con tutta facilità a fare graziosi oggetti non solo d'ornamento, ma anche di domestica utilità, come ad esempio ventagli, etagère, scatole, cornici per ritratti, cofanetti, porta orologi, calamai, tagliacarte, portasigari ecc., ecc.

L'ufficiale nella caserma o a bordo di una nave, il convalescente nella sua stanzetta, il villeggiante nelle piovose giornate autunnali, e tutti coloro che consacrano alla famiglia le lunghe serate d'inverno trovano nel traforo un aggradevole passatempo, col vantaggio di possedere poi oggetti artistici di gran effetto e di un valore molto superiore a quello della materia impiegata.

Grazie a questi meriti l'arte del traforo ha preso un nobilissimo posto nei principali Istituti educativi del regno. Distintissimi educatori la riconobbero infatti adatta a sviluppare ricreando, le facoltà intellettuali dei giovanetti. Mercè il traforo essi imparano a connettere i pezzi che costituiscono l'oggetto, e così acquistano la pratica del fare, del costruire. In tal modo viene sviluppandosi nelle tenere menti l'utile brama del lavoro, che è fonte di dolci compiacenze. Il traforo ha trovato entusiastica accoglienza, ed è tale l'ardore con cui tutti si dedicano a questo utile passatempo, che il miglior regalo, senza dubbio, è quello dei pochi utensili e disegni occorrenti per eseguirlo.

Disegni artistici, assicelle, archetti, tavolette da lavoro, lime, succhielli, e tutti gli utensili per traforare trovansi in deposito presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28, Udine, ai prezzi segnati nel catalogo che si spedisce franco a chiunque ne faccia richiesta.

Fluido rigeneratore dei Capelli

del chimico dott. Chennevier M. T. di Parigi

È un prodotto seriamente studiato; stimolante e tonico attiva il bulbo capillare, fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli; arresta immediatamente la caduta dei medesimi, il che succede alla maggior parte delle persone specialmente nella stagione di primavera ed estate. Guarisce inoltre la Pitiriasi (*pellicole*); impedisce la decolorazione e li rende robusti ed abbondanti. Con questo delizioso lozione si può esser certi di non perdere li bei doni della natura e la capigliatura, poichè quando per negligenza, si ha la disgrazia di rimanere privi, si fa ogni sacrifizio per riacquistarla. Il modo di usare il Fluido Rigeneratore trovasi unito ad ogni bottiglia. *Effetto garantito.*

Costo della bottiglia L. 5. Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale dall'Ufficio Annunzi del giornale *Il Cittadino Italiano* Udine Via Gorghi N. 28.

POLVERE DENTIFRICIA

DI CORALLO

Non c'è inconveniente più rincrescevole che l'aver i *denti sporchi* i quali guastano l'alito e ci rendono intollerabili in compagnia. Per evitare tale spiacente stato, procuratevi la *Polvere dentifricia di corallo*, articolo di tutta confidenza, e l'unica che non contenga preparati nocivi. Netta i denti, impedisce la carie e tutte le altre malattie della bocca. Coll'uso della Polvere corallo, in pochi mesi si avrà la dentatura bianca *come* l'avorio, e i denti più negletti acquistano in poco tempo la loro robustezza e bianchezza. La scatola sufficiente per sei mesi, centesimi 80.

Vendesi all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

Aggiungendo cent. 50 si possono chiedere scatole in un solo pacco postale.

POLVERE AROMATICA

PER FARE IL **SEMPLICE**

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può preparare un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri L. 1, per 8 litri L. 1 e 20, per 25 litri

PREPARATA E PERFEZIONATA DALLA DITTA ... POLVERE AROMATICA VERMOUTH SEMPLICE & CHINATO MARCA di FABBRICA TORINO

VERMOUTH E CHINATO

Vermouth chinato L. 2.30, per 30 litri semplice L. 2.50, per 60 litri Vermout chinato L. 5, per 60 litri semplice L. 5, (colla relativa istruzione per preparlo).

Si vende all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce col servizio dei pacchi postali.

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO

DEI

CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato *Callifugo* di Lasz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estirpa CALLI, occhi pollini ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza fasciature, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla 1.50 munita della firma autografa dell'inventore e del modo di usare il *Callifugo*.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco nel Regno ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

ACQUA BALSAMICA DENTIFRICIA SOTTOCASA

per la cura della bocca e conservazione dei denti

preparata da SOTTOCASA profumiere

FORNITORE BREVETTATO

delle

RR. Corti d'Italia e di Portogallo

PREMIATO

alle Esposizioni Industriali di Milano

1871 e 1872

Nulla esiste di più pericoloso pei denti quanto la pituosità viscosa che si forma in bocca, particolarmente delle persone che soffrono l'indigestione. Le particelle del cibo che rimangono fra i denti si putrefanno intaccando lo smalto, e col tempo comunicano un'odore fetido alla bocca. Contro quest'inconvenienti, l'**Acqua balsamica Sottocasa** è un rimedio eccellentissimo ed infallibile, anche per liberare i denti dal tartaro incipiente, e per guarire il dolore reumatico dei denti stessi. È antiscorbutico, e conserva e fortifica le gengive, rende i denti bianchi e dà all'alito soavità e freschezza.

Flacone L. 1,50 e 3.

Si vende presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*

Asma, Tosse, Bronchiti e Tisi incipienti

GUARITE COLLE

PILLOLE del prof. Malaguti

di straordinaria efficacia per guarire quasi tutte le malattie degli organi respiratori; Asma, Bronchiti, Tossi le più ostinate ed inveterate dipendenti da malattie croniche dei bronchi e dei polmoni. Tisi incipienti, ed in generale tutte le malattie di petto: approvate da mezzo secolo di esperienza e da certificati di illustri medici ed ultimamente dall'unito attestato del chiarissimo cav. comm. Giovanni Brugnoli professore in questa Regia Università e medico primario dell'Ospedale Maggiore.

Ospedal Maggiore, Bologna, 13 agosto 1883.

Invitato il sottoscritto ad esperimentare le Pillole del prof. Malaguti specialità della farmacia del signor Ceccarini da S. Salvatore in Bologna, e fattane larga prova ha constatato che posseggono un'azione assai utile a calmare la Tosse e risolvere le Bronchiti catarrali, e specialmente si sono mostrate vantaggiose nelle affezioni croniche delle vie respiratorie.

Tanto dichiaro,

Prof. Giovanni Brugnoli.

Cent. 60 e L. 1 la scatola — Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.